I potenziali consensi per il Futuro Nazionale di Vannacci

written by Paolo Natale | 13 Febbraio 2026

Come sempre, quando si affaccia alla ribalta una nuova forza politica, si vuole conoscere al più presto quanto potrà valere in termini di consenso elettorale, per iniziare a prefigurare un ipotetico parlamento futuro e le possibili alleanze tra questo novello partito e quelli già presenti nell'arena politica.

Le prime indagini demoscopiche, che testano il favore dei cittadini nei suoi confronti, restano ovviamente molto imprecise: gli elettori non sanno molto bene, e a volte non sanno per nulla, la materia su cui vengono interrogati. Rispondono giusto perché interrogati, un pochino superficialmente, magari per non sembrare digiuni di informazione. Ma le loro risposte aggregate, diffuse dai media, tendono a fornire i primi risultati del potenziale di quella nuova forza politica, creando talvolta false aspettative.

È capitato quindici anni orsono con Gianfranco Fini, reduce dal litigioso divorzio con Berlusconi (quel "che fai, mi cacci?" rimasto famoso), che uscì dal PdL e fondò un suo partito, Futuro e Libertà (FLI). I primi mesi successivi alla scissione, al FLI vennero accreditati consensi vicini al 4-5%, grazie ad una quota significativa di coloro che avevano votato Alleanza Nazionale prima della unificazione con Forza Italia. Ma alle successive elezioni amministrative e soprattutto alle politiche del 2013 il partito di Fini non arrivò nemmeno allo 0,5% dei voti, sciogliendosi dunque poco dopo e decretando la fine politica dello stesso Fini.

L'attuale situazione che riguarda Roberto Vannacci ha dei tratti simili a quella che ha caratterizzato il FLI di allora:

rottura con il proprio partito di provenienza, accusato di non agire politicamente come aveva dichiarato di fare, e fondazione di una nuova formazione politica (Futuro Nazionale-Vannacci) per ora "indecisa" se stare dentro o fuori dal perimetro governativo, formazione che in Parlamento ha per ora l'appoggio di tre deputati.

Ma i cittadini, ci si chiede, cosa pensano di questa nuova forza della destra italiana? Le recenti indagini demoscopiche ci informano innanzitutto che il livello di conoscenza spontaneo di questi accadimenti è ristretto a non più del 25-30% della popolazione. Se sollecitati, gli intervistati dichiarano di prendere in considerazione Futuro Nazionale alle prossime consultazioni per un 10-15% del campione.

Infine, il dato che più sta a cuore ai politici tutti: quanto prenderebbe in termini di voti reali? E quanto toglierebbe alle attuali forze politiche? Qui, ovviamente, occorre andare con i piedi di piombo nel fornire qualche cifra attendibile. Scarsa conoscenza, come abbiamo visto, attesa di quali possano essere le mosse future di Vannacci: corsa autonoma o pungolo interno alla coalizione di centro-destra? Alternativa completa alla Lega o possibile coabitazione su alcuni punti?

Tanti punti interrogativi, che non permettono stime molto attendibili, ma che possono darci già un quadro di massima, con il rischio capitato al partito di Fini. Con una differenza: le elezioni nel suo caso avvennero ben tre anni dopo la nascita di FLI, mentre oggi sono molto più vicine, tra circa un anno. La cosa migliore per Vannacci sarebbe stata quella di attendere ancora qualche mese, per essere maggiormente a ridosso della consultazione elettorale.

Le profezie dei diversi Istituti di ricerca sul risultato di Futuro Nazionale si situano oggi tra un minimo del 2% ed un massimo di poco più del 4%. Diciamo 3%. Ma da dove provengono i suoi voti potenziali? Per quasi la metà da ex-elettori di Fratelli d'Italia, per un altro 25% dalla Lega e per il resto

da astensionisti e altre forze politiche.

Con due possibili conseguenze: se Vannacci decidesse di correre separatamente, il quadro generale per il centro-destra non sarebbe positivo, perché perderebbe come abbiamo visto una buona fetta di consensi; se al contrario rimanesse all'interno della coalizione, non sarebbe invece negativo, quanto meno dal punto di vista meramente elettorale, perché amplierebbe la propria offerta politica anche ad una fascia di elettorato più simile alla destra estrema di Casa Pound o di Vox, che oggi non si identifica nel governo Meloni, troppo europeista.

Quest'ultima soluzione sarebbe peraltro politicamente piuttosto problematica poiché spingerebbe troppo in direzione di quella svolta sovranista che, in questi anni, Meloni ha cercato di evitare, per non inimicarsi i partner europei.

Un'altra opzione aperta, per l'attuale governo, per "rimpiazzare" i voti dei neo-Vannacciani, sarebbe quella di aprire al partito di Calenda, che attualmente vale più o meno quello di Vannacci. Una soluzione che spingerebbe la coalizione verso un'area più centrista, tagliando i ponti con le ali più nostalgiche, e che probabilmente le permetterebbe di vincere più facilmente le prossime elezioni politiche del 2027, oltre ad essere un buon viatico per arrivare ad un'alleanza più solida con i popolari europei.

Staremo a vedere gli sviluppi futuri, per capire meglio l'evoluzione di un centro-destra ancora in cerca della sua maturità politica.